

INFRASTRUTTURE IN SICILIA. Tre notizie positive per la viabilità nel Distretto del Sud-Est nell'Isola

Svolta per la Rg-Ct e la Sr-Gela fondi per la bretella di Comiso

E oggi la cerimonia simbolica di inaugurazione per l'aeroporto ibleo

L'INTERVISTA ALL'IMPRENDITORE SICILIANO

Costanzo: «L'economia nazionale e siciliana riparte abbassando la pressione fiscale»

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Si può continuare a fare impresa in Sicilia (e in Italia) "nonostante tutto"? Si può cercare di farlo non limitandosi ad una coraggiosa resistenza, ma provando a spingersi un po' oltre con una consolidata presenza e una potenziale prospettiva? Mimmo Costanzo dice di sì, lo dice chiaro e tondo, non lo lascia soltanto intendere, non solo intuire dalle prime parole.

«La sede operativa del nostro gruppo - racconta - è sempre stata ed è rimasta a Catania. Anche oggi che operiamo molto a livello nazionale ed internazionale, è lì che batte il cuore dell'azienda».

Ma, aggiungiamo subito, non è solo questione di logistica, non solo si sede sociale della Tecnis spa o di direzione operativa e organizzativa. L'impresa di Mimmo Costanzo nasce catanese e qui continua a vivere, pure in questo momento in cui i migliori ingegneri, i tecnici, le squadre più colaudate fanno la spola nientemeno che con il Brasile. Dove stanno lavorando, per progetti proiettati nel presente e nel futuro della nazione carioca, imprese di tutto il mondo.

«Allora, Mimmo Costanzo, partiamo da qui. Si lavora meglio con il Brasile che in Sicilia? Dove sta la differenza? Il Brasile sta investendo molto, ha scelto di spendere risorse straordinarie per l'infrastrutturazione del Paese, per questo ha aperto a imprese che sono in grado di portare tecnologie e progettualità avanzate. E devo dire che, cercando un punto di vantaggio a favore di quel Paese, che sul piano tecnologico i rapporti tra imprese e Stato sono molto più veloci, diretti, immediati. Molto più che da noi».

Una delle lamentele più ricorrenti di voi imprenditori è legata alla lentezza della pubblica amministrazione e alla sua inefficacia. Soprattutto riferendosi a Paesi a noi più vicini.

«Beh, se pensiamo alla Germania, per esempio, è chiaro che la nostra burocrazia rappresenta uno degli ostacoli più grandi agli investimenti, sia delle imprese italiane che di quelle straniere. Per fare partire e arrivare una pratica da noi non passano meno di sei mesi, un tempo inimmaginabile in Germania, ma anche negli altri Paesi europei, compresi quelli dell'Est che sono lanciaiissimi e stanno investendo moltissimo. Lì i tempi sono rapidi, e così si lavora di più e meglio. Da noi ci avvolgiamo in decine di passaggi, richieste, uffici, funzionari, ostacoli e sembra di non arrivare mai alla meta».

Continuiamo a parlare di Italia da rilanciare, imprese da salvare, imprenditori da fermare prima che fuggano all'estero. Ma parlare e non abbassare le tasse per le imprese a che serve?

«Serve a demotivare. E' questo un errore che paghiamo da anni e che adesso, in piena crisi, è diventato devastante. Non è possibile che le imprese italiane siano tassate al 50%, mentre sempre in Germania la tassazione si ferma al 32%. Pensate quanto ossigeno avrebbe il nostro sistema delle imprese se si ritrovasse quei profitti, per potere fare investimenti, ricerca, innovazione tecnologica».

Lei ripete spesso, a proposito di ricerca e formazione, che l'Italia, e la Sicilia ovviamente, sono rimaste molto indietro su questo terreno.

Mentre si può dire che tutti gli altri ci abbiano puntato. La Turchia, per esempio...

«La Turchia, effettivamente, sta conoscendo una fase di sviluppo eccezionale grazie anche al fatto che è stato creato un polo di eccellenza tra i più innovativi e moderni d'Europa, dove si sono formate e si stanno formando grandi professionalità, dove nascono idee, progetti avanzati. E' stata una scelta coraggiosa, perché i risultati in questo campo sono a media e lunga scadenza, ma se non si comincia non sboccia nulla. E in Italia siamo molto in ritardo».

Voi avete un gruppo che resiste, nel senso che riuscite a lavorare ancora in Sicilia, a opere strategiche molto importanti, infrastrutture essenziali.

«Un Paese che non abbia infrastrutture moderne rischia di restare indietro, di essere superato anche da chi è partito molto tempo dopo. La Sicilia potrebbe essere la California d'Europa, per le bellezze, il clima, le risorse che ha, l'interesse e la curiosità che suscita. Ma senza adeguate infrastrutture questa terra non può decollare. Per di più aggiungiamo che da anni non si riescono a spendere i fondi europei che ci avrebbero consentito di realiz-

“



Meno burocrazia. «E' uno degli ostacoli maggiori che bisogna abbattere. Letta? Premier preparato e sensibile»

zare interventi strutturali di straordinaria importanza».

In questo contesto, Costanzo, lei se ne frega del "nonostante tutto" e delle difficoltà oggettive, resta in Sicilia, dove sta lavorando anche alla superstrada Nord-Sud, è pronto a fare la sua parte nella Ragusa-Catania, ed è persino ottimista. Che cosa ci sfugge? E' cambiato qualcosa all'improvviso?

«Sono un ottimista per natura, ma lo sono anche alla luce di dati di fatto, dell'impegno che continuiamo a mettere noi nella nostra attività e tante altre imprese grandi e piccole, del fatto che abbiamo straordinarie risorse e una grande volontà. Credo che il nuovo governo nazionale, dopo un periodo di dieta ferrea imposta dalla gravità della crisi, sta cominciando ad affrontare seriamente e concretamente la questione del rilancio, della ripartenza della nostra economia, dell'occupazione, della competitività. Enrico Letta è un personaggio molto preparato, anche con competenze economiche, parla tre lingue, gode di una buona reputazione e di credibilità tra i nostri partner europei. E' il momento di crederci, di metterci anche una dose di ottimismo supplementare, perché no?».

A. LOD.

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Dopo tante trepidazioni, tanti ritardi, tanti rinvii, tanti allarmi (peraltro abbondantemente giustificati dall'allungarsi di tutti gli iter possibili e immaginabili), in un sol giorno tre buone notizie sulle infrastrutture che interessano le province di Ragusa, Siracusa e Catania. In pratica, quindi, strade che hanno ricadute strategiche di straordinaria importanza per l'intero distretto del Sud Est, con tutto il suo tessuto economico da anni in attesa di una adeguata infrastrutturazione.

Partiamo dalla Ragusa-Catania, la superstrada che dovrà prendere il posto della vecchia statale 514. Ieri in Prefettura, dopo che in mattinata c'era stato un vertice tra il Prefetto, il dirigente regionale dei Trasporti, Vincenzo Falgares e Mauro Coletta, direttore della struttura di vigilanza del Ministero dei Trasporti, è arrivata la conferma: la convenzione tra il gruppo di imprese che si è aggiudicato il project financing e il Ministero sarà firmata. Quando? Il tempo massimo di attesa, è stato spiegato in Prefettura, potrebbe essere di sei mesi, ma la convenzione verrà firmata. E' una notizia importante perché sgombera l'orizzonte da quelle nuvole che si erano addensate negli ultimi mesi a proposito dell'interesse e della volontà del gruppo, che ha come capofila la Maltauro di Vito Bonsignore e coinvolge anche la catanese Tecnis, di portare avanti il progetto.

E c'è, per la verità, una doppia conferma, perché nel corso dell'intervista (pubblicata in questa pagina) con Mimmo Costanzo, numero 1 della Tecnis, è stato chiarito che il gruppo continua ad avere tutto l'interesse a realizzare l'opera. Anche in questi mesi si è lavorato, pur nel silenzio e rinviando la firma della convenzione, per rimodulare un progetto che, mantenendo le caratteristiche di quello

originale e garantendo il massimo della sicurezza, abbia costi leggermente più contenuti. Ciò per rendere effettivamente bancabile l'opera, tanto che, come detto, in attesa di firmare la convenzione, si sta andando verso il progetto definitivo e, successivamente, verso l'esecutivo, trovando anche l'inevitabile sintonia economica con le banche che dovranno fare la loro parte nel finanziamento dei lavori. Insomma a questo punto, arrivate le rassicurazioni a livello istituzionale, ma anche quelle dirette dei vertici delle imprese che dovranno aprire i cantieri e realizzare la superstrada, c'è da augurarsi che si possa finire tutto e firmare la convenzione magari anche prima di sei mesi.

Sempre legata alla Ragusa-Catania è la seconda buona notizia, che riguarda l'aeroporto di Comiso e che arriva proprio nel giorno in cui lo scalo ibleo viene inaugurato ufficialmente, facendo un passo avanti sulla via dell'operatività, per il momento simbolico, ma in qualche modo significativo.



L'AEROPORTO DI COMISO

Verso la convezione.
Le imprese che hanno vinto l'appalto per la nuova "514" pronte a firmare l'accordo

Si sblocca il progetto riguardante il potenziamento dei collegamenti stradali con l'aeroporto di Comiso tra la statale 115 e la statale 514. La Commissione Lavori Pubblici all'Ars, infatti, ieri ha dato il via libera approvando il progetto per un importo complessivo di 115 milioni di euro. Con i primi 30 milioni di euro provenienti dai fondi Pac e con i 16 milioni di euro messi a disposizione come cofinanziamento dalla Provincia regionale si potrà dunque pensare al primo stralcio funzionale in attesa di reperire il resto dei finanziamenti mediante risorse comunitarie.

«Questa buona notizia - dice il deputato regionale ed ex sindaco di Ragusa, Di-pasquale - che riguarda un progetto che ho seguito in prima persona assieme all'assessore regionale alle Infrastrutture Bartolotta, si aggiunge alla apertura dell'aeroporto di Comiso. Ci sarà il nostro massimo impegno per poter rilanciare lo scalo aeroportuale. Il presidente Crocetta si sta già muovendo cercando di coinvolgere le compagnie aeree».

La terza buona notizia della giornata, invece, è la conferma, annunciata in Prefettura, che entro il 2015 saranno completati i lotti 6 e 7 della Siracusa-Ragusa-Gela, che interessano Rosolini e Modica e successivamente anche il lotto successivo. Tanta grazia, insomma, in un solo giorno, sperando che tutto stavolta fili liscio e i tempi e gli impegni vengano davvero rispettati.

LA DENUNCIA DI ANCE SICILIA E DEI SINDACATI

«In 4 anni persi 80.000 posti Fate ripartire subito i cantieri edili»

Domani a Palermo la prima manifestazione regionale unitaria: in piazza circa 3.000 operatori del settore

PALERMO. È in piena emergenza il settore edile in Sicilia. In 4 anni si sono registrati circa 80mila licenziamenti (50mila operai edili e 30mila dell'indotto). Numeri che, secondo l'Ance Sicilia, fotografano il prolungato blocco del mercato delle opere pubbliche nell'Isola: «Sono dati che gridano vendetta, se si pensa che sono da tempo disponibili quasi 3,7 miliardi di euro per opere pronte a diventa-

re cantieri, ma che un inspiegabile incantesimo continua a tenere congelate».

I numeri «drammatici» sono stati illustrati ieri dall'Associazione costruttori edili siciliani, insieme a Aniem Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop e i sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, in vista della prima manifestazione regionale unitaria che porterà in piazza, domani a Palermo, circa 3.000 imprenditori, lavoratori e disoccupati del settore. Previsto l'arrivo di più di 50 pullman da tutte le province. Una delegazione chiederà un incontro col governatore Crocetta.

«L'obiettivo - spiega Angelo Gallo, di Feneal Uil - è ottenere l'immediato pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni (pari a 1,5 miliardi di euro), l'uso dei finanziamenti Ue, l'allentamento del Patto di Stabilità, la realizzazione delle opere bloccate e un piano regionale straordinario di piccole opere immediatamente cantierabili di competenza degli enti locali. Già 500 imprese sono fallite. Il grido d'allarme è quello di un settore che rischia il collasso».

I dati sono l'istantanea della crisi del comparto. Fra i fondi "congelati": 400 milioni destinati a completare la Nord-Sud; 372 mln per l'autostrada Siracusa-Gela; 296 mln per i lotti non appaltati della Palermo-Agrigento; 507 mln (di cui solo 116 già finanziati) per il nodo ferroviario di Catania; 425 mln per la linea ferrata Catania Centrale-Aeroporto di Fontanarossa. Cospicuo il blocco delle opere finanziate dal Cipe: 1,1 miliardi per 96 opere idriche, fognarie e per i depuratori; 34,5 mln per piccole opere subito cantierabili; 36,3 mln per interventi urgenti su edifici scolastici; 12 mln per il rischio idrogeologico. A 20 milioni ammontano le opere previste a Erice e Catania dal Piano Città. Tirando le somme, 3 miliardi e 683 mln di euro.

«È come se avessero chiuso 20 stabilimenti Fiat», tuona Giacomo Cuccia, della Cna Costruzioni. Ancor più duro il presidente di Ance Palermo, Giuseppe Di Giovanni. «Vorrei chiedere al governatore Crocetta se il settore dell'edilizia è secondo a qualcuno, soprattutto a quello dei precari che, sembra interessarlo particolarmente». «Non può ricevere solo chi dà fuoco ai cassonetti - aggiunge Pietro Funaro, vicepresidente Ance Sicilia - . Da sempre il nostro settore è il primo volano dell'economia siciliana».

Diverso il parere di Antonio Bonifacio, presidente del Comitato regionale per la difesa degli appaltatori: «Non bisogna partecipare a questa manifestazione inutile voluta dai sindacati per portare visibilità alcuni soggetti. Non serve scioperare visto che c'è una trattativa in corso col governo regionale».

DAVIDE GUARCELLO

UNIONE EUROPEA

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Frutta.
La materia più buona.

Dal 20 maggio al 3 giugno gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e della Provincia Autonoma di Trento potranno richiedere di aderire, per l'anno scolastico 2013/2014, a **Frutta nelle Scuole**, il programma europeo che promuove il consumo di frutta e verdura nelle scuole primarie. Grazie a **Frutta nelle Scuole** ogni anno migliaia di bambini imparano a gustare la bontà della frutta e della verdura. Alimenti, ricchi di vitamine e di fibre, che è importante introdurre nelle abitudini alimentari dei ragazzi e delle loro famiglie. **Frutta nelle Scuole**, un'iniziativa che fa bene a tutti, grazie a una materia che è sempre più buona.

www.fruttanellescuole.gov.it

PROGRAMMA IN COLLABORAZIONE CON

Ministero della Salute
Ministero dell'Istruzione dell'Università e delle Scienze
MEF
CRA
CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

INFO, REGOLAMENTO E MODULO DI ISCRIZIONE SU www.fruttanellescuole.gov.it

NUTRIRSI BENE. UN INSEGNAMENTO CHE FRUTTA.